Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 8 Maggio 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXXII - N. 110

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio, 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Settantaotto anni di vita; sessanta di regno.

E quale regno!... Assunto dopo un'abdicazione e una rinunzia, mentre i destini d'Europa si plasmavano col lievito del sangue sui campi di battaglia e sulle piazze, tra le guerre e le barricate, in congiure, perquisizioni, capestri, e la grande guerra rivoluzionaria si combatteva a Berlino a Parigi a Vienna in Ungheria in Italia con una simultaneità che sembrò legge di fatalità arcana: guerra d'anime, d'ideali, di volontà, tra la forza morale dello spirito novo irrestibile e la possanza brutale dei privilegi, tra il diritto delle libertà nazionali invocate e la reazione opprimente corpi e pensiero.

Il vegliardo quasi ottuagenario che conobbe glorie e rovine, vittorie e sconfitte, passeggiere luci d'amore e ombre dense di tragici eventi, che sentì il soffio del destino oscuro pesare sulla sua Casa e sull'impero, improvvisamente ammonitore o implacabilmente vendicatore, che udì maledizioni e invocazioni e seppe le furie leonine di un popolo ridesto nella terra dei morti la quale era pei suoi ministri una semplice espressione geografica; il canuto vegliardo che vide sorgere e tramontare imperi, andare disperse dinastie secolari, costituirsi regni prosperosi e imperi potentissimi contro l'impero proprio, e divenne banditore di pace dopo tante guerre e addensa strumenti di guerra dopo lunga pace e pur la pace invocando — lui, non più lontano, per legge comune a tutti i nati di donna, dalla pace suprema del sepolcro; questo vegliardo «bianco per antico pelo», stenterebbe forse egli stesso a raffigurarsi oggi nel ritratto d'un giovinotto diritto e rigido, esile e imberbe, ma il cui capo già era circonfuso della superba corona imperiale.

I primi evviva al suo nome partono dalla folla marciante, a Vienna, contro la Hofburg, per rafforzare le grida di abbasso Ferdinando e morte al Metternich: ed è folla che vuole costituzione o barricate. Ma le aspirazioni di quel popolo saranno ben presto soffocate. Più lunga, più accanita sarà la guerra impegnata nell'Ungheria: e la protezione divina che il giovane Imperatore invocherà nel suo primo messaggio, datato dal palazzo arcivescovile di Olmütz, non basterà a domare gli spiriti fieri degli ungheresi, se non personificata nei duecentomila soldati di Nicola I, lo czar delle Russie. E seguiranno più cupe tragedie della forza tirannica contro la volontà dei liberi; e le forche sorgeranno frequenti come i pali nei vigneti — nell'Ungheria e nel Lombardo-Veneto; e Mantova vedrà perfino ministri del Signore pendere dall'esecrato legno, fatti olocausto sacro alla redenzione d'Italia; e negata ai loro corpi sepoltura in terra benedetta... perchè, affermerà l'imperatore a chi gliene avanzava preghiera, sarebbe stato contrario alla legge..

Ma vi è una legge più forte delle leggi che l'uomo sancisce. L'Italia sarà unificata e quelle ossa venerate avranno in luogo degno la loro sepoltura; e l'Ungheria sarà costituita in regno indipendente, benchè unito all'impero d'Austria, sotto lo scettro di un solo Monarca «imperatore» al di quà, «re» al di là della Leita. E il capo del Vegliardo, se non potrà cingere più la Corona Ferrea, passata sul capo di Principi italiani, avrà la corona di Santo Stefano, ritrovata nel nascondiglio dove Luigi Kossuth — condannato a morte e assurto più tardi alla gloria — l'aveva risposta prima di abbandonare, vinto ma non domato, la diletta Patria per ritrovare una seconda patria nella fremente Italia...

* * *

Quale e quanto intreccio di fatti memorandi!... Novara e San Martino, Magenta e Custoza, Sadova e Lissa, — vittorie e sconfitte, sangue generoso sparso a fiumi. Nella solitudine, che la vecchiaia compone intorno all'uomo qualunque esso sia, tutto un cumulo di ricordi, e tutto un cumulo d'intimi dolori: poichè anche i Sovrani sono uomini, anche sulle anime loro la sventura segna solchi profondi, che il tempo non riesce a colmare, forse — come delle rughe sul volto — non fa che rendere più rigidi, più ridossati gli uni agli altri.

Oggi, a Vienna, intorno a questo Vegliardo — che rappresenta ancora la maggiore forza di coesione tra le genti de' suoi domini — stanno raccolti quei principi tedeschi che un dì riconoscevano Lui come supremo capo e Vienna come la città dalla quale veniva la luce e il comando; stanno raccolti a render l'omaggio della Patria tedesca a Lui che non è più «l'imperatore dei tedeschi», ma il Sovrano di una federazione di popoli diversi, che anelano a sopraffarsi l'un l'altro... o quanto meno a distaccarsi gli uni dagli altri, per vivere ciascuno la vita della propria nazione.

L'arrivo di Guglielmo II.

Vienna 7. — Alle 9.35 giunse alla stazione di Meidling il treno speciale di corte con l'imperatore Guglielmo e l'imperatrice, il principe Augusto Guglielmo e la principessa Vittoria Luisa, provenienti da Pola. Alla stazione erano attesi dall'Imperatore Francesco Giuseppe che salì nel treno di corte e proseguì fino alla stazione di Penzing. Il saluto dei sovrani fu cordialissimo. Alla stazione di Penzing erano convenuti gli arciduchi, le arciduchesse, e le rappresentanze, fra cui il borgomastro Lueger.

Il treno entrò in stazione alle 10. La banda intonò il «Heil dir im Siegeskranz». Dal treno scese dapprima l'Imperatore Francesco Giuseppe, poi l'Imperatore Guglielmo in divisa di maresciallo a-u. Infine apparvero l'imperatrice e la principessa Luisa, aiutate nello scendere dall'Imperatore Francesco Giuseppe.

L'Imperatore Guglielmo strinse la mano a tutti gli arciduchi e baciò l'arciduca Francesco Ferdinando. La moglie dell'ambasciatore Tschirsky offrì all'imperatrice un mazzo di rose e la di lei famiglia un altro mazzo alla principessa Vittoria. I due imperatori passarono quindi in rivista la compagnia d'onore. Il borgomastro Lueger tenne, dopo, un discorso a Guglielmo, il quale rispose con parole cordiali. L'Imperatore Guglielmo si trattenne poscia con le principesse. L'imperatrice presentò alle principesse il principe Augusto Guglielmo, il quale baciò loro la mano.

La comitiva si diresse poi alle carrozze. Nella prima carrozza a tiro quattro, presero posto i due imperatori, nella seconda l'imperatrice con l'arciduchessa Maria Annunziata, nella terza il principe Augusto Guglielmo con l'arciduca Francesco Ferdinando e nella quarta la principessa Luisa con un'arciduchessa, seguita da molte altre carrozze. Lungo il percorso, fino al castello di Schönbrunn, erano schierate le truppe, con le bande militari che suonavano l'inno prussiano. La folla fece ai sovrani calorose dimostrazioni.

Appena il corteo fu giunto al castello, cadde una pioggia dirotta. I sovrani si recarono attraverso la grande galleria del castello, nella sala azzurra. Nella stanza di Maria Teresa seguì poi il ricevimento della casa imperiale e dei dignitari e capitani della guardia del corpo, del presidente dei ministri Beck e Wekerle e degli altri ministri comuni.

Il ricevimento a Schönbrunn.

A mezzodì, i principi tedeschi si presentarono ai piedi della scala azzurra del castello di Schönbrunn, dove furono ricevuti dal gran cerimoniere di corte e accompagnati nell'interno del castello.

Dalla stanza delle lanterne i principi furono scortati da un altro cerimoniere nella grande sala rosa. Nel frattempo il primo cerimoniere si recò ad annunciare l'arrivo dei principi a Guglielmo, il quale uscì tosto nella sala rosa. Il secondo cerimoniere annunciò gli ospiti all'Imperatore Francesco Giuseppe, che si recò ad attenderli nella stanza di Maria Antonietta. Colà i principi si raccolsero intorno all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Il discorso di Guglielmo II.

L'imperatore Guglielmo tenne quindi il seguente discorso:

Maestà!

«E' un grande beneficio largitoci dalla grazia e dalla provvidenza divina questo di riunirci oggi intorno all'augusta persona di V. M. I. e R. A. Vostra Maestà ha consacrato sessanta anni, il periodo di due generazioni, con indefesso zelo e con nobile senso del dovere, al benessere e alla felicità dei Suoi popoli. Il cuore di V. M. è certo compreso di giustificato orgoglio e di viva soddisfazione nel vedere come tutti i Suoi sudditi si sforzino di contraccambiare con amore e con gratitudine l'amore paterno del loro venerato sovrano. Ma non solo milioni di figli dei Suoi paesi celebrano festosamente il giubilo del loro amato imperatore e re; no; molto al di là dei confini della Monarchia il mondo s'inchina, onorando e ammirando, dinanzi alla veneranda figura di Vostra Maestà.

«Vostra Maestà vede qui, raccolte intorno a sè, tre generazioni di principi tedeschi; tutti, prima di essere chiamati a compiere i doveri del loro alto ufficio, si fecero un esempio della Maestà Vostra; Vostra Maestà ci diede a tutti nei suoi sessanta anni di lavoro un esempio magnifico; ad esso s'inspireranno e i nostri figli e i nostri nipoti. Perciò noi, fedeli amici e alleati di V. M. I. e R. A., e con noi S. M. la imperatrice e regina, mia moglie, siamo accorsi qui, affine di darLe testimonianza dei sentimenti cordialissimi di amicizia profonda e di devozione che nutriamo per V. M. Con cuore commosso presentiamo i nostri omaggi al nobile sovrano, al fedele alleato, al possente cultore della pace, sul cui capo imploriamo le benedizioni del cielo».

La risposta dell'Imperatore.

L'Imperatore rispose:

«Vostra Maestà Imperiale e Reale, S. A. R. il Principe reggente di Baviera, le L.L. M. M. i Re di Sassonia e del Vurtemberg, i principi confederati e i rappresentanti delle città libere anseatiche, hanno voluto cortesemente presentarmi le loro felicitazioni nella ricorrenza del mio sessantesimo anniversario di regno. Questa testimonianza della loro amicizia, che m'è così preziosa, sarà una tra le memorie più care della mia vita. Essa ha commosso intimamente il mio cuore. Si compiaccia la M. V. di accettare i miei ringraziamenti più sinceri e più profondi. In questo atto di cordialità, che mi dà tanta gioia, scorgo una manifestazione solenne di quel principio monarchico cui la Germania deve la sua potenza e la sua grandezza. Anche la forza dell'Austria-Ungheria si fonda sul medesimo principio. Dall'amore fedele ed immutabile dei miei popoli ho tratto sempre nuova fede nell'adempiere i miei gravi compiti. L'essermi oggi concesso di vedere intorno a me tanti principi tedeschi, è anche una manifesta conferma delle relazioni di alleanza stretta ed incrollabile esistenti da trent'anni fra noi. L'odierna giornata rinvigorisce in me la certezza che questa alleanza, tendente solo a fini pacifici, si appoggi efficacemente a fini eguali delle altre potenze e ch'essa compierà il suo compito sino al più lontano avvenire. Io preghiere perchè la Provvidenza divina abbia in sua protezione V. M., tutti i principi confederati tedeschi e S. M. l'imperatrice e regina, la cui presenza mi commuove profondamente, onde io la ringrazio calorosamente.»

Scambio di telegrammi tra Re Vitt. e Franc. Giuseppe

S. M. il Re d'Italia ha indirizzato il seguente telegramma all'Imperatore Francesco Giuseppe:

«Nel corso dell'anno in cui V. M. celebra il 60.o anniversario del suo regno glorioso, tutti i Sovrani e capi degli Stati uniscono i loro voti e le loro felicitazioni alle manifestazioni devote dei popoli della sua monarchia. Ispirato da antica e fedele amicizia che nutro per la V. M., partecipo di tutto cuore a tale fausto avvenimento, associandomi ai sentimenti affettuosi che le esprimerà personalmente, in questo giorno, S. M. l'Imperatore di Germania, nostro augusto alleato ed amico».

* * *

E Francesco Giuseppe così rispose:

«Sono estremamente commosso per la delicata attenzione che Vostra Maestà ha avuto, di esprimermi le sue felicitazioni in occasione del 60.o anniversario del mio regno nel giorno stesso in cui S. M. l'imperatore Guglielmo, nostro augusto alleato ed amico, ed i principi tedeschi, si trovano riuniti attorno a me. Ringraziando cordialmente la Vostra Maestà, mi felicito di questo nuovo attestato della stretta alleanza e della affettuosa amicizia che ci unisce»

La lampada eterna sulla tomba di Dante.

Abbiamo altre volte parlato della idea sorta di accendere perennemente, sulla tomba del Divino Poeta, a Ravenna, una lampada ad olio: idea che fu subito accolta a gara, delle città italiane il cui nome è più strettamente legato con quello del Padre di nostra gente: Firenze Ravenna. Ma ecco Trieste, con indistruttibile affetto unita ai fratelli d'Italia nella sacra fede patria come lo è nei dolori e nelle gioie; ecco Trieste manifestare il bisogno, col mezzo dell'*Indipendente*, di unirsi in tale attestazione di culto verso l'Alighieri e offerire l'ampolla che terrà l'olio destinato ad alimentare la lampada: un'ampolla che poi l'arte ideò con efficaci simboli ed eseguirà con magistero degno del significato loro altissimo. E la simbolica ampolla ispirò anche l'arte poetica. L'illustre amico nostro a Riccardo Pitteri dettò questa ode, che la Rassegna contemporanea pubblicò e noi siamo lieti di riprodurre:

Per l'ampolla di Trieste su la tomba di Dante.

Sia benedetto il caldo
Sole che in questa riva
Matura dell'oliva
La gemma di smeraldo,
Sia benedetta l'aria
Che spira entro le foglie
E i pollini divaria
E i noccioli raccoglie!
Sia benedetto il verde
Mar che in tepori sale
E la bruma invernale
Con gli aliti disperde!
Sia benedetta l'onda
Che abbevera le zolle,
E l'inclinata fronda
Riconfortando estolle!
Sia benedetto il sano
Suol che luce attinge,
Elabora, costringe
E su con giro arcano
Per l'intime fibrille
Nel cuor del frutto adduce,
Che in fervida sue stille
Restituisce luce!
E benedetto sia
Il genio che dal cielo
Spalanca l'evangelo
Di nostra poesia,
E del libro divino
Diffonde la parola
Dal sasso di Duino
A l'eremo di Pola!
E noi per due mil anni
D'Italia storia sacri,
Comecchè fatti macri
Da immeritati affanni,
A cui l'età non scema
La fe' di diamante
Fisa nella suprema
Religion di Dante,
Nell'anfora scolpita
Co' battiti del cuore,
Fusa al fuoco d'amore
Dimostra umile vita,
Noi spremiam da l'oliva
Le più illibate essenze,
Perchè perenne viva
La fiamma di Firenze.
Nell'olio che discese
Entro il vasel lucente
E' il voto d'una gente,
E' il culto d'un paese,
La carità che splende,
L'angoscia che si duole,
La speranza che attende
E la virtù che vuole.
Così del santo lume
La luce diuturna
Chiama l'Italia a l'urna
Del suo più vero nume:
Italia, prona, guarda
La vivida fiammella
Che il giglio e l'alabarda
Nel pio rito affratella:
E Italia sente e vede
Nella tremula face
Che promette la pace
E la pietà concede
Dal caldo olio salire
L'anima del desio,
E palpitando dire:
Sono italiana anch'io.

Riccardo Pitteri.

Il modernismo in Italia.

I signori Alfonso Séché e Giulio Bertant pubblicano nella *Revue* i risultati di una loro inchiesta fatta in Italia sul modernismo che essi considerano la più importante (dal punto di vista morale) delle crisi sociali che traversi l'Italia contemporanea. I due articolisti, dopo avere rilevato che tutti in Italia seguono attentamente questa evoluzione del cattolicesimo, riproducono i colloqui avuti coi più noti capi del modernismo, e con prelati e con cardinali.

I due articolisti seguono rilevando che il movimento anticlericale è in Italia assai più vivace che in Francia; e posano il quesito se il modernismo riuscirà o no a qualche pratico risultamento. Non si può prevedere oggi quali saranno effettivamente i destini religiosi dell'Italia di domani: ma poichè tutti i giovani preti sono più o meno imbevuti di modernismo, è ragionevole supporre che la questione sarà effettivamente risoluta il giorno in cui gli attuali dignitari ecclesiastici saranno scomparsi.

Se la Chiesa sarà abbastanza abile e forte da conservare le sue attuali posizioni per una ventina d'anni ancora; e se la rivoluzione che guadagna terreno ogni giorno, nei sud come al nord, nelle città come nelle campagne, ben avrà tutto spazzato in un uragano formidabile; la situazione sarà, da qui a venti anni, eccellente pei modernisti, i quali potranno creare una evoluzione senza scatenare una rivoluzione. Ma queste ipotesi potranno realizzarsi? E i moderni potranno durare ancora tutto questo tempo?

Nessuno può dirlo.

Senonchè l'importanza che tutti in Italia annettono alle questioni religiose, e l'interesse con cui tutti i partiti, nessuno escluso, seguono il tentativo modernista, sono la prova che questo non può essere considerato come lo sforzo meschino di una piccola setta perduta nell'immensità della corrente cattolica.

Il modernismo — concludono i due articolisti — forma oggi l'argomento d'ogni discussione: il che prova la vitalità del sentimento religioso, e prova che il popolo italiano, popolo essenzialmente mistico, comprende di non poter fare a meno della religione, e segue con simpatia un movimento destinato a dare al dogma una base più scientifica e più degna.

Pane bianco e pane scuro?

Nella *Revue scientifique* il dottore Ballaud, dell'Accademia di medicina di Parigi, risolleva ancora una volta la questione del pane bianco e del pane scuro, esaminandola dal punto di vista del valore nutritivo.

L'articolista nota innanzi tutto che l'industria della macinazione dei cereali è riuscita a creare una quantità di farine diverse grandemente per colore e perciò per composizione chimica: e soggiunge che le farine più bianche sono le meno azotate, le meno grasse, le più povere in fosforo e in cellulose; e che questi elementi crescono col crescere del colore scuro delle farine. Egli perciò afferma che il pane più fortificante e più razionale è quello che comprende insieme tutte le farine, ad eccezione di quelle bigie; onde il legislatore dovrebbe studiare il modo di ostacolare energicamente il consumo del pane cosidetto di lusso, che ha preso tanto sviluppo fra i lavoratori delle città e delle campagne.

Secondo l'articolista, il pane ideale per potenzialità nutritiva e per facilità di digestione è quello che si fabbrica pei soldati e che è presso a poco uguale nella sua composizione in tutti i paesi dove sussistono eserciti permanenti. Lo scrittore conforta la sua tesi col parere di illustri scienzati, e nota che il pane bianco è oramai entrato nelle abitudini generali, solo per il pregiudizio che esso sia più grato di sapore e più nutriente. Perciò i lavoratori i quali vedono i ricchi consumare pane bianco, si persuadono che sia anch'esso una di quelle forme di lusso e di benessere alle quali si sforzano con ogni energia di arrivare. Ma costoro non sanno che i ricchi trovano in altre maniere di alimentazione le materie azotate e fosforose che mancano nel pane bianco di cui si nutriscono; e non sanno perciò che, ostinandosi a mangiare pane bianco, senza avere i mezzi di integrarne l'azione nutritiva con altri alimenti, procurano a loro stessi il duplice danno di spendere più e conservarsi di meno.

Il dottore Ballaud, chiude il suo interessante articolo con una dimostrazione statistica, rilevando che, in Francia, il consumo individuale del pane è scemato dal 1890 in poi, di quattro chilogrammi all'anno: il che prova che il lavoratore comprendendo istintivamente di non trovare più nel pane, come un tempo, gli elementi indispensabili della vita, li va a cercare dove suppone di trovarli: nell'alcool. E si avvelena.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo

— Un tentato furto a Valeriano.

6. — La notte scorsa, verso la una nell'abitazione del sig. Giovanni Reor sita sulla piazza di Valeriano, ignoti scavalcarono il cancello in ferro ed entrarono nel giardinetto. Da qui, valendosi di un legno e di corda per far leva all'inferriata della finestra della sala da pranzo, ne la strapparono via. Dopo entrarono nella sala ed aprirono le altre porte che della sala mettono alla cucina, alle scale e all'ingresso. Il vecchio sior Giovanni, che gode la invidiabile età di ottantatre anni, udì un primo rumore e si pose sull'attenti; al secondo strepito scese da letto e chiamò la donna di casa. Ambidue scesero le scale. Il signor Reor fece per entrare in cucina, credendo fossero i gatti; la donna si mise a gridare ai ladri ai ladri, e così pure il vecchio che chiamò aiuto non appena vide la porta d'ingresso aperta, mentre poche ore prima egli l'aveva chiusa a catenaccio. I vicinanti, a queste grida, si destarono e corsero alla casa Reor così che gli audaci ladri si misero in fuga, senza poter nulla asportare. Oggi si portarono sopraluogo di maresciallo di qui signor Michielutti, con un *milite, per i rilievi possibili e vedere se mai si potesse* scoprire qualche indizio.

— Pel miglioramento e la buona tenuta delle stalle.

Questo Comizio agrario Spilimbergo. Maniago e la sezione della cattedra ambulante dell'alto Friuli occidentale hanno bandito un concorso a premi fra gli agricoltori dei due distretti di Spilimbergo e Maniago, compresi i comuni di S. Martino al Tagliamento, Valvasone, Arzene e Montereale Cellina pel miglioramento e la buona tenuta delle stalle. Al concorso sono ammessi proprietari e fittavoli, che presentino domanda entro il 31 agosto. Otto sono i premi stabiliti in L. 100, 80, 60, 45, 25, 15, e 10. I primi tre premiati avranno medaglia d'argento; gli altri 5 medaglia di bronzo. A tutti diploma rispettivo.

Bagnaria Arsa

Seconda Lettera aperta

All'Ill.mo Sig. Direttore Prov.le delle R. Poste in Udine.

7. — Il Consiglio Comunale di Bagnaria Arsa, vedendo che tutte le pratiche fin qui fatte caddero infruttuose, ha testè deliberato di fare appello al Governo affinchè estenda il servizio della doppia distribuzione giornaliera della corrispondenza postale all'intero nostro Comune, mentre ora tale servizio è limitato alla sola frazione di Castions di Mure.

E' un caso veramente strano quello che qui si verifica ai riguardi del servizio postale. Chi conosce il piccolo villaggio di Castions di Mure, la sua topografia, le case sparse e gli abitanti quasi esclusivamente agricoltori affittuali, non può a meno di meravigliare che quivi si abbia, e si possa aver riconosciuto, il bisogno della distribuzione della posta due volte al giorno; mentre è negato tale servizio a tutto il resto del Comune che forma i quattro quinti della popolazione con paesi riuniti e vicinissimi a Palmanova.

E questa stridente ineguaglianza di trattamento nello stesso Comune risalta tanto più, quando si pensi che pel servizio postale di quella piccola frazione non si badò a lesinare nella spesa, mentre al nostro portalettere che serve quattro paesi, si corrispondono centesimi 92 al giorno!

E' a sperarsi pertanto che il Governo accolga una buona volta i voti del Consiglio, il quale, in fin dei conti, non domanda privilegi, ma sì invece che anche al maggior nucleo dei suoi abitanti sia usato lo stesso trattamento che viene fatto alla frazione di Castions di Mure.

Abbiamo voluto occuparci e scandagliare anche sulla importanza della maggior spesa cui si andrebbe incontro colla attivazione della doppia distribuzione nell'intero Comune, e possiamo asserire che con la tenue moneta di duecento lire in più la questione sarebbe risolta.

Ora, se per dare due volte al giorno la corrispondenza ai pochi villici di Castions di Mure il Governo sostiene la spesa di L. 400; non potrà certo trincerarsi dietro le strettezze del suo bilancio per negare L. 200, affine di provvedere al servizio identico, ben più sentito e vivamente reclamato da una popolazione quattro volte maggiore.

Abbiamo altra volta segnalato in lettera aperta alla S. V. Ill.ma il soverchio ritardo e gl'inconvenienti nel recapito dell'unica distribuzione della corrispondenza e speriamo che il Governo, e per esso codesta Direzione Provinciale delle Poste, si decidano finalmente ad esaudire le nostre legittime domande.

E. G.

Nimis

— A proposito della creduta spia

Il sig. Antonio Comelli di cui vi scrissi giorni fa l'arresto per sospetto spionaggio, ci raccomanda vogliate pubblicare quanto segue:

Pare che i granchi, come le disgrazie, non vengano mai soli: ed infatti, a quello solennissimo dello zelante brigadiere di Platischis è seguito l'altro del solerte e bene informato corrispondente del Giornale di Udine.»

Questi ha fatto di me nientemeno che un dilettante fotografo di campanili di montagna, mentre non sono che un semplice ed umile imprenditore di lavori all'estero, non mi sono mai sognato di fare quanto la fantasia del sullodato corrispondente mi attribuisce: e le macchine fotografiche non conosco che per averci posato qualche volta dinanzi.

Ho creduto bene di fare inserire questa rettifica, nel dubbio che la notizia errata del «Giornale di Udine» possa per avventura legittimare in qualche maniera l'operato del brigadiere di Platischis, non essendo permesso d'oltrepassare quella determinata zona con apparecchi di tal genere.

Antonio Comelli.

S. Daniele

— Trattenimenti.

Qui, al nostro teatro, dà le sue, veramente belle proiezioni, il rinomato Cinematografo Parlante dei fratelli Lumière.

Ier sera un numeroso e scelto pubblico assisteva alla rappresentazione, che soddisfece appieno gl'intervenuti.

Specialmente ammirabile «Le grandi manovre navali a Taranto» e «la Cicala e la Formica».

Novità veramente singolare per noi, la fusione del Cinematografo col Gramofono, la cui voce, però, era, ier sera, troppo esile.

Cividale

— Società Magistrale.

8. — Alle ore 10 ant. di ieri, nell'aula di Direzione, delle Scuole elementari, ebbe luogo l'annunciata adunanza dei maestri soci della *Magistrale Forogiuliese.* Gl'intervenuti erano circa una ventina, parecchi i rappresentati e alcuni giustificati. Tra i presenti notammo anche il R. Ispettore scol. prof. A. Rigotti. Presiedeva il presidente Miani, assistito dal segretario maestro Giovanni Cossio.

Posti in discussione i quesiti proposti dalla Federazione Magistrale Friulana, si votarono diversi ordini del giorno, uno fra i quali, favorevole al Progetto degli Amici dell'Alfabeto, ferma restando l'aspirazione a veder realizzato il Progetto del Congresso di Pordenone, al quale l'Assemblea si riportò per i voti riguardanti i quesiti subordinati.

In ultimo, si deliberò di inviare un telegramma di saluto alla Consorella di Parma che ha indetto un importantissimo Congresso per domenica 10 maggio.

Tolmezzo.

Tentata propaganda antimilitarista fra gli alpini!

Tal Candoni Umberto di Cedarchis, attualmente addetto ai lavori della ferrovia Carnica nei pressi di Amaro, approfittando della presenza in paese della 16 compagnia del II. Reggimento Alpini, che sta facendo il giro della Carnia in escursioni, si prese il bel divertimento di distribuire fra i soldati opuscoli antimilitaristi ed antipatriottici del sig. Hervè.

Il Candoni fu però subito sorpreso dal brigadiere Cecconi, che colà trovavasi in servizio, e denunciato all'autorità Giudiziaria. Furono sequestrati una ventina di foglietti.

— Alpini in escursione.

Trovansi fra noi due compagnie, la 16 e 17.ma del II. Regg. Alpini per un giro di escursioni.

La 16 compagnia è diretta per Rigolato; la 17.a per Ampezzo.

Pordenone

— Una forte grandinata.

7. — Questa sera, verso le 7, si può dire quasi all'improvviso, il tempo, che era stato durante il giorno incerto, in un momento si mutò in vero temporale, una grandinata fortissima cadde, danneggiando i gelsi e le viti ormai in piena vegetazione.

I chicchi erano di dimensioni non comune; alcuni addirittura come uova!...

Non è certo di buon augurio per gli agricoltori, questa prima visita della grandine.

Palmanova

— Un procurato aborto.

8. (*per telefono*). Giunse notizia da Castions di strada di un procurato aborto.

Oggi stesso il nostro Pretore si recò sopra luogo, per le constatazioni e ricerche del caso.

Ovaro

— Incendio

L'altro giorno si è sviluppato improvvisamente, e senza che si potesse accorrere in tempo per qualsiasi opera di spegnimento, un incendio nel casolare sito in aperta campagna, di proprietà del signor Valentino Gottardis. In breve, il casolare con una scorta di legnami e di fieno ripostavi, andò tutto distrutto.

Il danno è di circa L. 1000, — coperto da assicurazione.

Si crede che l'incendio sia stato appiccato da qualche ragazzo o viandante, col gettito inavvertito di un fiammifero non bene spento.

Gemona

— Da «vice» a segretario.

Il Consiglio Comunale di Resiutta, nella seduta d'oggi 7, con voti unanimi nominava a Segretario di quel Comune il sig. Ulisse Fedrigo attuale nostro vice-segretario. Al buono e zelante Ulisse, con la espressione di rammarico per la sua dipartita, giungano graditi i nostri sentiti e sinceri auguri per la nuova prova di stima che gli volle dare la sua patria.

— Festa operaia.

La Direzione della nostra Unione Ciclista ha aderito all'invito fattogli dalla Consorella di S. Giovanni di Manzano, di partecipare cioè alla festa che quella terra domenica 10 corr. per l'inaugurazione del vessillo. L'ora della partenza venne fissata alle 12.30.

L'odissea dell'emigrazione

Un friulano assassinato a Vestfalia

giunge notizia che a Dortmund (Westfalia), nelle feste di Pasqua, morì un giovane emigrato di Platischis, certo Luigi Sedola, il quale a quanto sembra, fu assalito ed ucciso da gente che ancora rimane nel mistero. I genitori del disgraziato hanno avuto, del doloroso fatto, un vago accenno da parte di un compagno d'emigrazione del Sedola. Questo emigrato tiene a Dortmund una birreria, nella quale appunto sembra essersi accaduto il fatto. Che nelle reticenze del birraio di Dortmund si nasconda la verità sulla fosca tragedia?...

All'autorità giudiziaria spetta la risposta.

Dal Friuli Orientale

GORIZIA. **Per avere spiegato una bandiera italiana.** — Lo studente universitario C. P. d'anni 21 da Gorizia spiegò l'altra sera in Piazza Grande la bandiera italiana e la salutò con un evviva.

Per questo fatto egli fu subito citato dinanzi all'autorità, gli fu sequestrata la bandiera ed assunto a verbale indi rilasciato.

Ieri il P. fu punito a 7 giorni di arresto.

Un'osservazione non deve venir qui omessa e cioè: Agli slavi è permesso di spiegare la bandiera tricolore russa a qualunque loro festa da ballo, ornano le ghirlande dei loro morti coi nastri russi li accompagnano colla bandiera degli stessi colori e nessuno molesta. Strano contrasto!

Cronaca Cittadina

— Il ministro di Agricoltura e il vivaio di fruttiferi a S. Pietro al Natisone.

Ripetutamente, ed anche per esteso, ci occupammo in passato su queste colonne dell'importanza che la frutticoltura potrebbe assumere in Friuli se verso di essa affluissero tutti quelli incoraggiamenti che nello Stato a noi vicino sono dati a questo ramo dell'industria dei campi.

Un sano risveglio si nota ora per opera delle nostre maggiori istituzioni agrarie e forestali interessate, e ne è esponente anche il convegno e festa degli alberi indetto per il 10 corrente a S. Pietro al Natisone dalla *Pro montibus*, la quale nel suo programma ha saputo con ben intero innesto unire anche la propaganda a pro' delle piante fruttifere a quella ordinaria a pro' dei monti, a pro' delle selve.

Al convegno parteciperanno le rappresentanze di enti d'ogni parte della provincia e specialmente della parte orientale di essa; e il senatore di Prampero porterà all'adunanza stessa l'adesione incondizionata del ministro d'Agricoltura, accompagnata da un *sussidio di L. 400* per l'orto di fruttiferi di S. Pietro al Natisone.

Per il sussidio se ne interessarono presso il ministro Cocco Ortu, il senatore di Prampero e il deputato Morpurgo.

— Il Prefetto in visita ai lavori del Ledra.

Domattina, col primo treno per San Daniele, il Prefetto comm. Brunialti, accompagnato dal senatore co. di Prampero, dall'ing. Marcotti e probabilmente anche dal Sindaco di Udine, comm. Pecile, si recherà a visitare i lavori del Ledra, si presa che di immissione. La comitiva si recherà in tram fino a San Daniele, da dove procederà con vetture. Il Prefetto visiterà domani per la prima volta, quei lavori, tanto i primi costruiti come i più recenti.

— Sulla revisione dei redditi di Richezza Mobile.

In vista della revisione quadriennale pel 1909 dei redditi di ricchezza mobile, il Ministro delle finanze ha emanato varie disposizioni, delle quali ecco le più importanti:

Le provincie del Regno saranno raggruppate in cinque zone, ognuna delle quali sarà assegnata ad un Ispettore superiore delle imposte dirette. Questi ispettori cureranno la compilazione di una situazione che comprenda i numeri e l'ammontare dei redditi inscritti sui ruoli del corrente anno, suscettibili di diritto di revisione, nonchè di quelli pei quali sia consentita la rettifica di ufficio pel 1909.

Dopo aver preso accordi con gl'Intendenti di Finanza e con gli Ispettori delle imposte dirette delle provincie comprese nella rispettiva zona, gli Ispettori superiori compiranno gli studi e le indagini opportune sulle condizioni economiche dei vari distretti e sull'andamento delle industrie e dei commerci.

Entro il mese di maggio corr. il Direttore generale delle imposte dirette convocherà gli Ispettori superiori in conferenze, nelle quali si stabilirà, in via di massima, quali specie di redditi per ciascuna provincia potranno essere oggetto di studi da parte delle Agenzie delle imposte e compileranno il piano di massima delle revisioni di ufficio.

In nessun caso, l'ammontare dei redditi da sottoporsi a revisione di ufficio in ciascuna provincia, potrà oltrepassare la quarta parte dell'importo complessivo dei redditi attualmente accertati nella provincia stessa e soggetti a revisione quadriennale, salva speciale autorizzazione del Ministero.

— Esami di stenografia

Iersera ebbero luogo presso il R. Istituto tecnico gli esami degli allievi del Corso teorico tenuto, come sempre, dal distinto insegnante sig. prof. Italico Caselotti.

La Commissione era composta dai signori: prof. comm. Massimo Misani, Presidente, Muzzati rag. Girolamo, Carletti rag. prof. Ercole e Pitotti Dott. Giuseppe.

L'esito fu ottimo, e tutti gli allievi presentatisi all'esame furono promossi, riportando le seguenti classificazioni:

Calligare Domenico, punti 29 su trenta — Cella Dino 29 — Galiussi Emilio 30 — Girardini Girolamo 24 — Giacobbi Mario 25 — Iuscigh Luigi 27 — Martin Ettore 29 — Montagni Ciro 29 — Muzzati Angelo 30 — Rieppi Giovanni 27 — Savonitti Matteo 27 — Schiratti Gio Batta 22 — Tamburlini Tomaso 26 — Tavani Giulio 23 — Urbinati Dante 29 — Zozzolotto Francesco 28.

— Solenne commemorazione funebre

Ieri, nella chiesa di S. Nicolò, per cura del Patronato operaio femminile, si fece una solenne officiatura funebre per la contessa Livia Asquini di Colloredo.

Vi assistevano le signore di tutta l'aristocrazia udinese.

La chiesa era decorosamente parata a lutto; la funzione riuscì commoventissima.

— Bollettino giudiziario

All'archivio notarile di Udine è nominato sotto archivista il sig. Annichiarico. Il giudice Pasini del Tribunale di Pordenone è stato tramutato a Treviso.

— Sul disastro Padova-Bovolenta.

Il «Veneto» di Padova, confermando la notizia dei provvedimenti presi a danno di funzionari della P. S., accetta la smentita della «Provincia» che cioè l'istruttoria per i fatti della corsa Padova-Bovolenta non sia ancora chiusa; e lamenta che non lo sia, dopo tanto tempo trascorso.

Pare — soggiunge — che l'autorità giudiziaria non abbia nemmeno sentito il Del Torso, ancora, il primo che, a parte ogni considerazione, avrebbe dovuto essere sentito.

— Gara sportiva.

Ieri verso le 16 in un spazioso prato dei dintorni di Udine ebbe luogo una sfida di tiro alla palla promossa da una società giovanile di tiro a volo. Alla fine la Giuria assegnò il primo premio consistente in una medaglia d'argento grande con diploma, al signor Angelo Pischiutta che riportò punti 15 su 15; il secondo premio, consistente in una medaglia di bronzo con relativo diploma, al sig. Augusto Laurentis, che riportò punti 7 su 10.

Lode ai bravi giovani.

— Per la conferenza dell'ing. D'Adda.

Ieri, il comitato per il monumento da erigersi alla Ristori trattò sulle modalità della conferenza da tenersi domani sera al Sociale; conferenza della quale i giornali di fuori danno lusinghieri resoconti.

— Consiglieri della Trento e Trieste dimissionario.

Il D.r Costantino Perusini nominato nell'ultima assemblea, consigliere della Trento Trieste, appena ricevuta la notizia della nomina, scrisse da Cormons al Presidente della Società che, per ragioni di natura esclusivamente privata, non poteva accettare.

— La camera del lavoro e le elezioni comunali

Ieri sera la commissione esecutiva della camera del lavoro, si occupò delle più o meno prossime elezioni comunali, deliberando di aderire al blocco democratico-repubblicano-socialista, a patto però che nella lista siano compresi due operai inscritti alla Camera del lavoro.

Si occupò poi del memoriale da presentarsi all'opificio di Bulfons, in nome degli operai memoriale che — a quanto ci si informa — fu concordato dall'avv. Caratti in rappresentanza della Camera e dell'Ing. Zanoletti in rappresentanza della società.

Il memoriale, fra altro, includerebbe l'aumento dei salari nella misura del 20 per cento.

— Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale oggi venerdì 8 maggio dalle ore 20 alle 21 e mezza:

1. Marcia «Ebreo» — Apolloni
2. Mazurka «Mudrilena» — Rodriguez
3. Ouverture Op 24 — Mendelssohn
4. Finale 3. «Gioconda» — Ponchielli
5. Gran finale atto 2. «Don Carlos» — Verdi
6. Marcia della Vittoria — Beccucci

— Comitato friulano per la navigazione interna.

Hanno mandato l'adesione di far parte del Comitato la Società Ferriere di Udine e Pont S. Martin.

— Una suora insultata.

Egregio signor Direttore, — Un teppista affrontò ieri nei pressi di piazza S. Giacomo certa Suor Maria della Carità, apostrofandola con parole oscene e bestemmie e minacciandole uno schiaffo, che per fortuna andò a vuoto.

Questa suora è una delle compagne di suor Teresa dell'ordine di S. Vincenzo di Paula, figlia del signor Pasquale Fior, la quale trovasi qui per fondare una casa ove raccogliere, curare e mantenere tutto il giorno i bambini di quelle povere operaie che devono assentarsi la giornata dalla casa. La suddetta suor Maria andava appunto allora ad assistere una povera vecchia inferma.

Mi pare, Egregio signor Direttore, sia bene che il pubblico conosca gli atti di questa genia degenerata che disonora la Città; e sappia anche, al caso, mettere a posto con buone legnate, questi cani idrofobi, se l'Autorità non saprà efficacemente intervenire.

Colla massima considerazione

Devotissimo.

Segue la firma

— Bambina disgraziata. Due dita schiacciate.

Ieri sera la piccola Veneranda Miani, d'anni 4 di Paderno, fu inavvertitamente presa fra due battenti della porta con la mano sinistra.

La porta si chiuse con tanta forza da schiacciare alla poverina l'anulare e il mignolo!

Portata subito all'ospedale, fu medicata dal D.r Loi che giudicò la manina guaribile in 20 giorni.

Pubblicazioni friulane.

Avv. P. Capellani. — *La Risaia.*

Per cura dell'Associazione Agraria, fu pubblicato in opuscolo lo studio dell'egregio avv. P. Capellani su *la risaia*, del quale ecco il sommario: Proemio. — I. La risaia e la malaria. — II. La risaia e la questione dei lavoratori. — III. La risaia ed i nuovi provvedimenti legislativi.

Lo studio, completo per quanto riguarda i punti presi in esame, è scritto con quella chiarezza e precisione che siamo soliti riscontrare in ogni lavoro dell'egregio autore — una «mente quadra», come suol dirsi, che non si lascia traviare da apriorismi nè da passioni, che ragiona e discute sulle cose in base ai fatti. Onde dall'osservazione di questi, si è indotto a concludere — per esempio — che «la risaia per sè stessa non può essere l'unica «causa determinante» la malaria; anche verrà a correggere tale conclusione con altre osservazioni, dalle quali ritrarrà il giudizio che ciascuna risaia «può avere un comportamento diverso negli effetti «malarici» a seconda delle sue condizioni rispetto alla quantità d'acqua, alle condizioni altimetriche ecc. I fatti contrasterebbero con l'opinione che prevale in generale, che cioè maggiori pericoli si abbiano durante i periodi della monda: osservazioni interessantissime confermerebbero che la frequenza delle infezioni durante la monda è molto limitata, ch'è maggiore fra gli operai del taglio del riso e superiore ancora fra quelli dell'aia e della stalla.

A proposito di queste ricerche sulla malaria e sulle relazioni sue con le risaie — che nel suo studio il dott. Capellani espone — ricorda egli che il consiglio della nostra Associazione agraria, nella seduta del 9 aprile 1904, avvisava non credere tale coltura dovunque dannosa all'igiene e tanto meno poi dannosa al punto da doverla combattere. Tale avviso, dai successivi studi, dalle ultime inchieste, riceve nuova conferma.

Discorrendo de «la risaia e la questione dei lavoratori», il dott. Capellani rileva come in questi ultimi anni la risicoltura è diminuita in estensione.

Le cause di questo fatto sono varie — permanenti e transitorie: alcune dipendenti dalla volontà degli uomini, altre volute da ragioni di evoluzione agraria, in relazione alla naturale od artificiale modificazione del terreno (bonifiche, successivi rialzi del terreno pei depositi delle torbine, canalizzazioni di scolo ecc.) e della coltura (sotazioni agrarie, sostituite alla risaia stabile).

«Ma oltre questi fattori, tendono «ad accelerare la trasformazione «le organizzazioni operaie, le quali «esigono forze più di quello che i «proprietari possono concedere» — peggio — troppo di frequente fanno divampare agitazioni che possono compromettere i lavori in risaia od i raccolti, rendendo malsicuro il proprietario che si avrà dalla coltivazione i frutti sperati; sebbene si debba riconoscere che affittuari e proprietari della terra non sempre condivisero equamente coi lavoratori i maggiori profitti aumentando le mercedi; e lo fecero, solo quando le agitazioni e gli scioperi strapparono la comessione a tutto vantaggio del prestigio e dell'influenza delle leghe: quel che avvenne anche in altri rami dell'agricoltura, come nella provincia di Parma, e condusse all'attual guerra sociale.

L'avv. Capellani, oltre le condizioni delle mercedi esamina quelle relative agli orari — dimostrando essere «arma di lotta spuntata e non altro» quella di sostenere in omaggio all'igiene il valore e l'applicabilità del Regolamento Cantelli sulle risaie, il quale veniva a portare alle otto ore di lavoro — cominciandolo un'ora prima che tramontasse il sole, nella persuasione che la prima e l'ultima ora del giorno abbiano il privilegio di disseminare maggiormente la malaria — mentre in fatto è accertato che la maggior attività delle *anofele* agli effetti infettanti si verifica la mattina, *a sole non ancora spuntato sull'orizzonte* e a sera *a sole del tutto tramontato.*

Esamina ancora le condizioni delle obilazioni e degli alimenti. E da questi esami, viene alla terza parte del suo — modestamente da lui chiamati — appunti nella quale discorre con acume e giustizia di critica, dei nuovi provvedimenti legislativi, legge 16 giugno (1907 n. 337). E conclude:

«Certamente oltime sono state le intenzioni che presiedettero alla formazione della legge, esaurienti le inchieste e gli studi preparatorii, ma pur troppo, nella elaborazione del testo, attraverso il lavoro del Ministero, delle commissioni, della Camera, si ebbero pentimenti, timori, incertezze che ci condussero ad un insieme non rispondente a quanto i lavoratori e i conduttori d'opera nelle risaie si aspettavano.»

Di questa medesima legge l'avv. Capellani parlò («con molta competenza», dice il *Sole*) alla Società agraria di Lombardia; e n'ebbe ringraziamenti dagli agricoltori, per la chiara, opportuna esposizione; e dalla presidenza della Società festose dimostrazioni e ringraziamenti a voce e per iscritto, «Un giorno chiamavano in Friuli i maestri lombardi — oggi i Friulani gentilmente accondiscendono a venire a Milano a farla da maestri»: così disse il prof. Alpe della Scuola Superiore d'agraria di Milano, nel suo discorso di presentazione.

La frase sarà un po' secentistica, magari: ma pure, fa un senso di piacere l'udirla sulle labbra di chi non è friulano, anche se, come friulani, brontoliamo spesso che in «patria» (e s'intende la piccola) «i nostri non hanno fortuna».

Un altro conferenziere nostro che si fa applaudire

Siamo scivolati, dalle pubblicazioni friulane, alle... conferenze friulane: epperciò sarà lecito aggiungere una piccola «coda,» riguardante la conferenza tenuta in Roma dall'illustre prof. Giuseppe Antonini, direttore del Manicomio provinciale, che inaugurò nella sala del Ridotto all'Argentina la serie delle conferenze annuali curate dalla «Società degli autori italiani.»

Il discorso — su *La mimica del dolore* — piacque assai al pubblico quanto mai eletto; quanto v'ha di meglio in Roma accorre sempre all'invito della Società degli autori.

L'oratore, dopo una introduzione sulla poesia del dolore, trattò della origine organica del dolore che diventa fenomeno di coscienza quando si sono già prodotte le reazioni automatiche funzionali. Analizzò le modificazioni degli organi che imprimono caratteri ben definite nelle forme esteriori e nel contegno degli emozionati, e ne espose le leggi. Affermò che la pazzia, esagerando sempre e non raramente isolando gli uffizi parziali dei diversi gruppi muscolari, offre un campo molto suggestivo dal punto di vista dello studio mimico; onde che l'artista dovrebbe accingersi allo studio dell'alienato, con grande vantaggio della rappresentazione delle espressioni degli stati affettivi.

Parlò dell'elemento inibitore per le manifestazioni dolorose date dal coraggio, dalla fortezza d'animo. Il Laocoonte ce ne offre un esempio. Esaminò quindi le differenze espressive della *Transfigurazione*, della *Niobe*, della *Pietà* di Michelangelo.

Egli non crede possa esistere una emozione dissociata da modificazione degli organi. Non si piange perchè si è addolorati: ma si è addolorati perchè si piange; ed egli ne offre la prova sperimentale, colle suggestioni provocate dal senso muscolare nelle isteriche in stato ipnotico.

Presentò poi alcuni tipi caratteristici nelle diverse espressioni di dolore, tolti dal mondo manicomiale.

Esaminò infine, con uno studio comparativo accurato, tre opere della Pinacoteca di Bergamo, nelle quali l'artista riesce per diverse vie a fissare la rappresentazione di uno stesso sentimento.

Nella tavola del Gianbellino l'espressione del dolore è data dalle sole rughe dei volti, senza che vi sia curata l'estetica delle forme: mentre questa è mantenuta in alto grado nell'affresco di Cesare da Sesto. In una Maddalena del Rassano, invece, l'artista, psicologicamente più evoluto e complesso, la valutazione delle emozioni raggiunse con mezzi che non disturbano l'euritmia della imagine plastica. L'oratore chiuse la conferenza col dire come il dolore non solo non giunga a turbare la grazia e la bellezza della donna, ma ne accresca quasi il fascino soave.

L'Antonini fu applauditissimo, e festeggiatissimo. Egli è chiaro e profondo — dice il *Giornale d'Italia*; — ha idee ardite e le espone con forma serena e bella. Già si è sparsa la voce del suo felice successo, e si chiede e si spera che egli voglia ripetere la sua conferenza, accompagnandola da proiezioni, che all'Argentina non poterono essere eseguite: contro alla luminosità della sala, non c'è schermo alcuno.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO MINERVA

Questa sera alle ore 20.30 prima rappresentazione della drammatica Compagnia Solari, diretta dall'artista Paolo Colaci.

Si rappresenterà la nuovissima ed interessante commedia di F. Bom: «Sherlocy-Holmes» (Il poliziotto dilettante).

— Gli eccessi di un'ubbriaca

Ieri sera, certa Marcellina Pizzini d'anni 40, di Villalta (Fagagna), in un'osteria fuori Porta Gemona, in preda a delirio alcoolico, commetteva eccessi tali per cui fu necessario chiamare i carabinieri. Questi, insieme ad un vigile, riuscirono ad accompagnare l'ubbriaca delirante all'ospedale, dove però non fu ricevuta.

Allora, fu trasportata in cella a smaltire la sbornia.

— Colluttazione fra un artista da teatro, il padrone della Trattoria al Commercio ed un terzo intruso.

Stanotte, verso l'una, un putiferio sulla strada svegliò gli abitanti di un tratto di via Manin e di un tratto di via Prefettura.

Il putiferio successe per una misera questione.

Un artista della compagnia Villani, certo Paolo Hervien, di nazionalità tedesca, pare che l'altra sera, a tavola, nella trattoria al Commercio, abbia rotto una bottiglia, come ebbe a verificare il cameriere, il quale ieri sera dopo teatro, ne domandò all'Hervien metà risarcimento danni, e cioè invece di lire 3.50, L. 1.75.

L'artista che si scusò dapprima dicendo di non essere causa della rottura della bottiglia, finì poi per offrire una lira.

Qui il padrone della trattoria, sig. Botti, dice che l'Hervien gettò la moneta sul tavolo in segno di disprezzo; l'Hervien invece dice d'averla posata sul tavolo con buona maniera.

Comunque sia — o per il motivo detto dal sig. Botti, o perchè l'artista non voleva dare di più — ne nacque una colluttazione con iscambio di pugni, spinte e simili gentilezze.

Ad un dato punto l'Hervien fuggì dalla trattoria, ma fu inseguito da certo Vau — non meglio conosciuto — il quale in via Prefettura raggiunse il fuggiasco ch'era caduto a terra.

Ne successe nuova colluttazione fra questi due allora. Anzi, l'artista smarrì una spilla d'oro, che fu poi rinvenuta dall'avv. Casasola, sceso in istrada anche lui a vedere cosa succedesse, ed ebbe guastato l'orologio d'oro.

Secondo la denuncia dell'Hervien lo sconosciuto (per lui) che l'aggredì, e che sarebbe poi il Vau — voleva derubarlo della spilla e dell'orologio.

L'artista — come asseriscono due testimoni — fu malmenato dal Vau, il quale, chiesto chi fosse, disse essere un delegato di p. s., ma invece di accompagnare l'Hervien in questura come questi chiedeva, lo trascinò nuovamente in trattoria dove la scenata ebbe termine.

— Caduta accidentale

Certa Maria Vautani d'anni 17, abitante in via Ronchi, ieri cadde così malamente da riportare la distorsione della mano sinistra. All'ospedale, il dott. Loi la curò e giudicò guaribile in 20 giorni.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di Rosa Santi: la Spett. fam. Santi lire 25, Banca Cooperativa Udinese 25;

di Edvige Novelli:
I bambini Guido e Lino Comessatti per onorare la memoria della loro maestra lire 10, la sig.na Anna Braida 10.

Offerte fatte alla P. Unione delle sig. della Carità in morte di Lucia Beretta de Puppi, Carlotta Comelli, Rosa Tonutti-Santi, Margherita Gastaldis ved. Trisacco di S. Vito al Tagliamento: Carlotta Comelli ved. Metz lire 8.

Offerte fatte al Patronato operaio fem. in morte di co. Livia Asquini: Emilia Ravaioli lire 10, Antonio Bon 5, co. Anna di Prampero Kechler 20.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Nadeia Picecco Fachini: fratelli co. Montegnacco lire 5;

di Antonio cav. Lovaria:
Alberico Perissini lire 1;

di Carlina Comelli e cav. Antonio Lovaria:
Lucia Sguazzi lire 4;

di Stagni Arturo di Cividale:
fratelli Tosolini lire 1.

Offerte fatte all'Istituto della Providenza in morte di Carlotta Comelli: Enrico Margreth lire 2, Antonio Bellavitis 1, Comelli farmacista e famiglia 50;

di co. Braida Belgrado:
co. Antonio Bellavitis lire 1;

di Giovanni Sinigaglia:
famiglia Bidini lire 1;

di Giovanni Bassani:
Enrico Margreth lire 1;

di Pizzio Francesco:
Miani Luigi lire 1;

di Luigi Turchetti:
Pasquale Fior lire 5, Enrico Margreth 5.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Carlotta Comelli: fratello Cipriano e famiglia lire 50;

di co. Antonio Lovaria:
Luigi Gris di Percotto lire 1, Costantini Pinni 2;

di Rosa Tonutti-Santi:
Ermanno Skoenfeld lire 10;

di Luigi Turchetti:
Fior Pasquale lire 5;

di cav. Federico:
famiglia Bearzi di Nimis lire 2;

in morte del padre del direttore delle scuole:
Piva Eugenio lire 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Lucia Braida co. de Belgrado: Vittorio Deotti lire 1;

di Sbuelz Antonietta:
Vittorio Deotti lire 1;

di Pizzio Francesco:
Insegnanti della scuola maschile e femminile di S. Domenico lire 9.50, Ferrucci 1, Montico Domenico maestro 1, Giuliano ed Elisa Ovin 10, Annunciata Riva 2, Romano Romano 2, Blasoni Enrico 2;

di Edvige Novelli:
Lorenzo Morelli lire 1, Gregorio Braida 2, cav. Grato Maraini 2, cav. Daniele Vatri 2, Orter Francesco 2, Pietro Dorta 1, ing. Canciani 1;

di Luigi Pitacco:
Lorenzo Morelli lire 1, Gregorio Braida 2, cav. Grato Maraini 2, cav. Malignani 2, Giuseppina Foramiti ved. d'Este 1, ing. Canciani 1;

di Livia Asquini Colloredo:
Gregorio Braida lire 2, cav. Grato Maraini 2, Giovanni e Caterina Zamparo 2, Della Torre Teresa ved. Felissent 10, Pietro Dorta 1, Paolo Gaspardis 2, dott. Domenico Rubini e consorte in sostituzione corone 20, Cernazai Braida Maria 5;

di Nadeia Picecco-Facchini:
Ronzoni Italico lire 1, Pagnutti Giovanni 1, Pagnutti Gino 1, Personale del Garage Friulano 10, Direttore del Garage Friula-

no 15, Pietro Gurisatti 2, Officina meccanica ing. Facchini e Schiavi in sostituzione Corona 25;

di Te esa De Lorenzi ved. Barnaba: fam. Ramazzini lire 1, Pietro Dorta 1, fam. Groppiero 5. Galeazzo Perotti 2;

di Achil e Bellis:
Pietro Dorta lire 1, Maria Costantini 1, Deotti Vittorio 1;

di cav. Federico Manin:
Gino Pagnutti lire 1;

di Turchetti Luigi di Tricesimo:
Edvige Riva lire 1, Girardini e Nardini lire 2.

— Il proprietari del Cinematografo Edison, sig. Luigi Roatto, elargì L. 10, a questa Congregazione di Carità.

Il sig. Emilio Pico per onorare la memoria della compianta prof. Edvige Novelli, elargì lire 10 alla Scuola e famiglia.

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani del Friuli in morte di Livia di Colloredo Mels Asquini: Adele Luzzatto L.5

di Nadeja Picecco Facchini: Radina Giuseppe 1.

di Beltrame di Ragogna: Radina Giuseppe 1.

di De Lorenzi Barnaba Teresa: Maironi Bor olo e consorte 5.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Achille Belis: Maria Teresa De Lorenzi Famiglia Metz Cantarella 4.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Prof. Edvige Novelli: Direttrice e insegnanti della Scuola Normale L. 13.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'Infanzia in morte di Facchini Picecco Nadeja: famiglia Fenili di Basaldella L. 2.

di Co. Livia Asquini di Colloredo: Marcotti Cernazzai Alba 5.

Offerte fatte al Ricreatorio «Carlo Facci» in morte di Francesco Pizzio: Rag. Alfredo Castagnoli L. 1,00 Rosa De Faccio 1,00 insegnanti della scuola in Via Dante 13.

di Giovanni Sinigaglia: Insegnanti della scuola d'Arti e Mestieri 13.

La Spettabile Famiglia Hofmann quale tributo di onoranza in morte della co. Livia Asquini di Colloredo offerto L. 25 alla Congregazione di Carità

Il Consiglio direttivo della «Scuola e Famiglia», ieri adunatasi dopo la morte della compianta collega prof. Edvige Novelli, per onorare la sua memoria, in sostituzione di corona, elargì L. 30 all'istituzione tanto dalla defunta prediletta.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte della sig. De Lorenzi Maria-Teresa ved. Barnaba: la Codovini Maria vedova Baldissera L. 1.

di Prof. sig. Novelli Edvige: sig. Codovini Maria ved. Baldissera 1.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 maggio 1908

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.78
„ 3 1|2 0|0 (netto)	102 85
„ 3 0|0	69 50
Azioni	
Banca d'Italia	1220.—
Ferrovie Meridionali	678.—
„ Mediterranee	400,50
Società Veneta	199.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	499.—
„ Meridionali	347.50
„ Mediterraneo 4 0|0	501.25
„ Italiane 3 0|0	351.75
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	500.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	591.75
„ Cassa Risp., Milano 4 0|0	508.50
„ „ „ 5 0|0	514.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0|0	505.—
„ „ „ „ 4 0|0	513.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100·03
Londra (sterling)	25.14
Germania (marchi)	122.98
Austria (corone)	104.55
Pietroburgo (rubli)	262·23
Rumania (lei)	97·50
Nuova York (dollari)	5·14
Turchia (lire turche)	22·50

Gli alpini austriaci.

Mentre da noi si progetta la costituzione di un nuovo reggimento alpino — e già ne parlarono i giornali più volte — nel Trentino, senza che nessuno ne parlasse, ne fu costituito uno nuovo, il quarto, e per l'occasione giunsero a Trento i due arciduchi Eugenio e Federico. In Austria, si sa, i giornali nulla possono dire, delle novità militari; e fu solo per un errore del giornale ufficiale trentino *La Patria* che la notizia trapelò in pubblico. Quel foglio, difatti, si lasciò sfuggire il seguente inciso: « La visita delle « Loro Altezze sta in relazione colla « costituzione del nuovo reggimento « alpino. »

Da ciò, ricerche. Il nuovo reggimento è costituito su 12 compagnie e la sua tenuta è bella e pratica. Consta di una giubba colore grigio stretta alla vita, con una sola bottoniera, quattro tasche esterne e colletto all'italiana, di un paio di calzoni corti fino al ginocchio sui quali si alzano calzettini di lana, chiusi da scarpe all'alpina e legaccio. Completa la tenuta il berretto grigio con ala di gallo di montagna ed una mantellina cenere con cappuccino. Battoni, distintivi e boffetterie sono di metallo brunito in grigio.

L'armamento consta di sciabola baionetta, di moschetto e di «alpenstok. Gli ufficiali hanno eguale tenuta e stelle brunite al colletto basso per distinguere i gradi. Sono soppresse le decorazioni che furono sostituite da nastrini all'italiana.

Nell'alta tenuta gli ufficiali hanno controspalline con la sigla e la corona imperiale, alla moda russa. Le varie compagnie saranno autonome e presidieranno località di confine.

Il reggimento è costituito di soldati nati in territori alpini.

Come svolgesi la lotta sociale
nel Parmense.

Notizie di gravi fatti, nessuna, se togliesi quello di una selvaggia violenza usata da un gruppo di scioperanti contro una donna. A Martorano trovavasi a lavorare in un prato certa Innocenza Colla, figlia di « liberi lavoratori » ed essa pure non inscritta ad alcuna lega.

Un gruppo di scioperanti, capitanati da certi Chiossino Ferdinando, Pologni Alberto, e Torelli Giovanni, penetrarono nel fondo, afferrarono la Colla e la trascinarono sulla via a circa cento metri di distanza, e dopo averla percossa ed insultata, brutalmente le introdussero in bocca un topo vivo! La disgraziata, presa da ribrezzo e da paura, svenne. I leghisti fuggirono immediatamente, ma furono riconosciuti e denunciati all'autorità, che procederà contro di essi.

• •

Circa duecento rappresentanti di associazioni agrarie — di Bologna, Cremona, Ferrara, Milano, Torino, Rovigo, Novara, Varcelli, Lodi ecc. — parteciparono al convegno indetto a Parma dalla federazione interprovinciale dei proprietari. Fu votato un ordine del giorno nel quale si plaude alla valorosa azione svolta dall'associazione agraria di Parma; si fanno voti perchè il governo riconosca la necessità di regolare, nell'interesse della economia generale e della libertà, la base della concorrenza fra i fattori della produzione a fine che non si degeneri in lotte di classe; esprime la fiducia che dall'odierno conflitto di Parma si siano fatta strada la verità e la giustizia.

• •

Il Comitato di agitazione dei lavoratori presso la camera del lavoro di parma deliberò di non prendere in considerazione l'offerta di arbitrato, venuta dalla direzione del partito socialista.

• •

Una disgrazia: il soldato Agostino Pece, del 55.o fanteria del distretto di Alessandria, nel gettarsi giù dal carro del battaglione che conduceva, per fermare il mulo spaventato, cadde sotto le ruote del carro e restò morto sul colpo.

Un manifesto réclame vietato
per omaggio all'Austria

Roma, 7. La questura ha messo il veto all'affissione di un manifesto *réclame* della casa editrice Scotti, che annuncia la pubblicazione di un nuovo romanzo di Jambo, intitolato: *La rivincita di Lissa*. Del romanzo sono uscite oggi stesso le prime due dispense.

Notizie in fascio

— Duecento comizi, domenica, si terranno in varie città (fra cui Padova, Treviso, Cittadella, Vicenza e qualche altra del Veneto) per invocare dal Governo e dal Parlamento provvedimenti atti a lenire la grave crisi vinicola di quest'anno. — A proposito: almeno in Friuli si annuncia dappertutto che la nascenza dell'uva è straordinariamente abbondante!

— Si taglia... per far dispetto alla terza moglie! Proprio così: certo Stefano Maggi di Palermo venditore ambulante, rimasto vedovo due volte e sposatosi una terza, con questa non andava molto d'accordo. Entrato in un'osteria, pensandoci sulle pene che questa terza moglie gli faceva passare, non trovò altro mezzo che di suicidarsi... evirandosi. Egli ha quarantacinque anni circa; la sua terza moglietta ne ha ventisei.

— Il concorso ippico di Roma, testè chiuso, ha fruttato 250000 lire; se ne spesero circa 110000. Il civanzo di lire 140000, detratto il 15 per cento all'impresa, va tutto in beneficenza: la metà, alla Associazione di mutuo soccorso della stampa.

— A La Port (Indiana, America del Nord) bruciò una fattoria. Tra le macerie si scopersero quattro cadaveri e si credette fossero quelli della proprietaria signora Ganneb e dei suoi tre figli. Ma ecco che poi si scoprirono altri nove cadaveri... Sembra che quell'eccellente signora si dedicasse allo sport dell'assassinio e che sia fuggita dopo incendiata la casa e fattivi perire i suoi stessi figliuoli!

— Il generale Ricciotti Garibaldi fu condannato in contumacia, a tre mesi di carcere e trecento lire di multa per oltraggi ai carabinieri, oltraggi profferiti quando aveva, nell'isola di Caprera, le beghe con la vedova di suo padre. Il Tribunale accordò la legge del perdono ma il generale informato della condanna che lo colpisce, ha dichiarato che non vuole assolutamente usufruire del beneficio della condanna condizionale, ed ha qualificato la condanna come un volgare mezzo di polizia per colpire la sua persona. (?)

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmente spedito il giornale.

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Luigi Montico gerente responsabile

Ieri alle ore 12 dopo penosissima malattia sopportata con la massima rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava nell'età di anni 67

D'Orlando Gio. Batta
fu Pietro.

Il fratello Giuseppe, le sorelle Maria, Filomena e Caterina, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Bertiolo, 8 maggio 1908.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 4 pom.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata – Riproduzione vietata

Signore, prima di mettere il piede nella vostra casa io ho a lungo riflettuto. Ora vi domando: credete che io vi possa servire da modella?

— Non avrei mai immaginato di trovare come io trovo in voi incarnato l'ideale che mi ero fatto.

— Allora volete ch'io posi per il vostro quadro?

— Con gioia io vorrei se non sapessi che voi soffrite.

— Non badate a me, signore, io sono abituata fino dall'infanzia al sacrificio.

— Mi permettete di chiedervi il vostro nome?

— Clara.

— E null'altro? — domandò Rinaldo.

— Per voi null'altro, signore — disse la fanciulla con un mesto sorriso.

— Diffidate di me? — chiese il povero mutilato.

— Ho paura, signore. Guai se mio padre o mio fratello sapessero...

— Avete un fratello? — chiese Rinaldo con curiosità.

— Sì.

— Maggiore di voi?

— Sì, di qualche anno.

— Ed egli non pensa a suo padre ed a sua sorella? — domandò il conte.

— No, — rispose la fanciulla in modo tale da fare comprendere al conte come non volesse dire altro su tale argomento.

— Ascoltatemi, signorina, io non esco mai da questo palazzo, non vedo mai alcuno; vivo ritirato, quasi sepolto, da molti anni. Per di più sono uomo di onore. State quindi sicura che nessuno mai verrà a sapere che voi avete avuto la bontà di servirmi da modella. La mia servitù mi è fidatissima e voi potete calcolare sul suo silenzio. Volete incominciare domani a posare? Quale ora vi riesce più comoda?

— Fissate voi, signore — disse la fanciulla.

— Per me è indifferente. Volete venire alla mattina?

— Se vi aggrada.

— Ebbene incominciero mo domani mattina alle dieci. Non vi stancherò troppo, una sola ora al giorno. Vi avverto però che sarà mestieri che abbiate a cambiare abiti.

— Non ho che questi! — disse ingenuamente la fanciulla chinando gli occhi sul suo vestitino di panno azzurro.

— Oh! non si tratta di ciò. Dovete indossare un costume turco.

— Ma non so... — disse la fanciulla esitante.

— Oh! è un costume che non può in alcun modo offendere la vostra naturale verecondia disse Rinaldo mentre suonava un campanello.

Il vecchio cameriere, interamente rasato, dalla faccia da prete, che aveva introdotto la fanciulla si presentò sull'uscio.

— Carlo, andate a prendere nello spogliatoio l'abito di donna turca. Lo troverete nell'armadio — gli disse Rinaldo.

Poco dopo il servo ricomparve portando in un canestro di vimini il vestito.

— Favorito, signorina, osservarlo e dirmi il vostro parere — soggiunse il conte indicando alla fanciulla l'abito.

Questa lo esaminò attentamente, mandando tratto tratto dei piccoli gridi di gioia.

— Vi piace, signorina? — le chiese il conte.

— Oh! non ho mai visto nulla di più bello.

— E vi sembra che possiate indossarlo senza timore?

— Certo.

— Ebbene, allora domattina alle dieci. I miei domestici saranno avvisati e vi introduranno in questo studio. S'io non ci fossi entrate liberamente in quella stanzetta — e così dicendo il conte indicava con la mano lo spogliatoio — e vi troverete tutto quanto vi occorre per vestirvi all'orientale. Per ciò che riguarda l'acconciatura del capo non datevi alcun pensiero. Darò ordini perchè abbiate a trovare una pettinatrice.

— Sarò puntuale, signore — disse la fanciulla inchinandosi e facendo atto di avviarsi all'uscio per uscire.

— Aspettate, signorina Clara, e non abbiatevene a male di ciò che vi dirò. Posso anticiparvi qualche piccola somma?

— No, signore. Non mi sono ancora guadagnata nulla — rispose la fanciulla con dolcezza ma nello stesso tempo con risolutezza.

— Come volete. A domani dunque — disse il conte mentre la fanciulla usciva.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.. D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 9; 15.40; 19..
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.. O. 13.10; 17.30, D. 20.5, Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 13.. 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 1..
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.. 18.54. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.. D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.8.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 .. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.5; 21.4..
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; .. 7.43; O. 10.7; 13.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.. 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.. 21.48.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.52; 9.58; 12.31; 15.. 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia .. delle 17.45 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908